

Commento introduttivo alla proposta di un
Istituto di Discipline dell'Ambiente (IDA)

La proposta di disaggregazione di un Istituto di discipline dell'ambiente dall'attuale Istituto di discipline della comunicazione e dello spettacolo richiede qualche precisazione intorno alla genesi, allo sviluppo e all'assetto attuale del Corso di laurea DAMS.

Il DAMS, nato con un disegno fortemente innovativo all'interno di una Facoltà di lettere e filosofia, è giunto nella sua crescita a problemi di articolazione che all'origine ovviamente non erano riscontrabili. Gli ideatori e i promotori del nuovo Corso avevano previsto, come è noto, una costellazione di insegnamenti molto diversificata. In questa visione si era dato spazio ad una serie di discipline di tipo progettuale, in seguito ancora ulteriormente ampliata, in varia misura connesse con la tematica dell'ambiente: ad esempio, progettazione ambientale, urbanistica, disegno industriale, metodologia della progettazione, ecc. Era la prima volta in Italia, a mia conoscenza, che discipline di questo genere, con tutte le loro implicazioni operative, si situavano nel contesto di una facoltà "umanistica". Nello svolgimento didattico e scientifico del DAMS di questi ultimi anni sono stati questi insegnamenti, come del resto è accaduto per quelli relativi alla comunicazione, a costituire un fattore vivo di approfondimento culturale, di aggregazione di studiosi e di ricerche, di interesse e di partecipazione da parte degli studenti.

Questo ha creato una situazione anomala rispetto alla configurazione originaria del corso di laurea: in definitiva, un gruppo di discipline in partenza pensate soltanto con una funzione marginale e ausiliaria, ha rivelato invece una propria, consistente autonomia. La mancanza di una struttura organizzativa, didattica e di ricerca, in grado di esprimere questa situazione di fatto, tiene in disparte, sottoutilizzate, delle forze alle quali la costituzione di un Istituto di discipline dell'ambiente verrebbe automaticamente ad offrire un'area ricca di nuove motivazioni e di proficua attività culturale e scientifica.

So bene quanto oggi, in questa particolare fase di confronto dei diversi modelli avanzati per un mutamento radicale dell'Università italiana, la proposta di un nuovo istituto venga ad innestarsi di rettamente nel nodo del dibattito in corso. Credo anche però all'importanza di avviare, proprio in questo momento, degli esperimenti che possano arricchire la nostra esperienza concreta sull'argomento. In particolare, sul delicato e complesso tema della struttura dipartimentale. Ed è appunto nei termini di un esperimento predipartimentale che va inquadrata la proposta di un Istituto di discipline dell'ambiente.

Bisogna sottolineare però che il progetto di questo Istituto, benchè proiettato verso il futuro, ha dovuto necessariamente tener conto dell'attuale assetto tecnico-giuridico e normativo proprio degli istituti nella situazione a tutt'oggi vigente. Ad esempio, l'inclusione delle diverse discipline (ossia le afferenze ipotizzate) è condizionata dai vincoli statutari del Corso di laurea DAMS. E' evidente d'altra parte che in uno svi luppo dipartimentale vero e proprio il problema delle inclusio ni potrà ricevere una soluzione più adeguata e razionale. Allu do all'aggregazione di discipline che andrebbero oltre le attua li sudditanze e vincoli di corso di laurea o addirittura di fa coltà. E' peraltro ovvio che esistono una serie di discipline, tanto nell'area delle scienze biologiche e matematiche, quanto in quella delle scienze sociali ed economiche, che per la loro particolare natura si trovano di fatto inglobate nella tematica ambientale e quindi virtualmente nello spazio definito dall'Isti tuto proposto.

Un'altra, ed ultima, precisazione. Personalmente ritengo, insie me a molti colleghi, che nessuna proposta di nuovo istituto deb ba essere affrontata con un criterio settoriale, anzi, che la Fa coltà debba costruirsi una strategia complessiva a questo riguar do. Allo stesso tempo però, ne sono convinto, tale strategia non può consistere nel bloccare indiscriminatamente ogni iniziativa, nell'attesa di un riordinamento generale e per tutti soddisfacen te. Credo piuttosto nella necessità di avanzare passo passo, ri conoscendo la specificità contestuale di ogni iniziativa. E la specificità dell'Istituto di discipline dell'ambiente è chiara. Non si tratta di un istituto centrato sulle discipline, ossia su una aggregazione di discipline affini, bensì su una specifica area tematica - l'ambiente - alla quale si intende far concorre re un gran numero di discipline affini o non affini.

Dopo queste premesse, che ritenevo utili per situare più organica mente la proposta e la relativa discussione, passo alla lettura del documento approvato all'unanimità dal Consiglio dell'Istituto di discipline della comunicazione e dello spettacolo, il 29.3.1976

Prof. Tomás Maldonado

(Testo presentato alla riunione del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'11.6.1976)

Istituto di Discipline dell'Ambiente (IDA)
Corso DAMS, Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Bologna

E' nota la rilevanza sempre maggiore che, da un punto di vista teorico e pratico, è venuta assumendo oggi la problematica ambientale. Questa problematica, intesa e affrontata nella sua complessità, costituisce in un certo senso uno dei più importanti momenti di unificazione - e di eventuale rifondazione - del sapere, soprattutto in vista di una maggior efficacia dell'intervento applicativo sulle condizioni della società contemporanea.

Appunto queste sue caratteristiche richiedono un approccio scientifico eminentemente globale, che coordini in una visione critica complessiva le diverse discipline e i modelli interpretativi che in essa convergono. Tradizionalmente invece è venuta a mancare, ed è tuttora carente, una tale impostazione della problematica ambientale. Lo dimostra la struttura stessa degli istituti didattici e di ricerca a livello universitario, che tendono piuttosto a frammentare in aree specialistiche l'intero ambito tematico e ne impediscono quindi un approfondimento ed una consapevolezza unitaria. Prevalgono infatti per lo più aspetti applicativi o tecnici - la cui importanza non è certo da sottovalutare - mentre sono sistematicamente eluse le esigenze di un approccio storico, critico e metodologico globale al problema.

Sono queste le ragioni per cui si considera estremamente urgente e prezioso l'inserimento di un Istituto di Discipline dell'Ambiente (IDA) all'interno del quadro didattico e di ricerca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna.

Il patrimonio disciplinare di questa Facoltà e gli Istituti che la compongono presentano infatti una dimensione storica, critica e metodologica tali da costituire una prerogativa fondamentale di un soddisfacente e moderno approccio alla tematica ambientale - che appunto risulta assente nella frammentazione e segmentazione dell'analisi parziale prima indicata.

Il problema dell'ambiente comporta immediatamente quello della dinamica storica della cultura materiale. Ma tale dinamica, peraltro, non può essere studiata senza tener conto della dipendenza della cultura materiale dai fattori istituzionali e socio-economici. Né si deve dimenticare tutta la complessa serie di implicazioni filosofiche e in senso proprio epistemologiche del problema dell'ambiente, relativo sia alla metodologia dell'analisi e ai diversi modelli interpretativi e euristici, sia all'esame delle categorie e dei quadri concettuali di riferimento.

E' evidente d'altra parte la connessione sostanziale della problematica ambientale con una gran parte delle discipline della Facoltà di lettere e filosofia, con i cui corrispondenti istituti l'IDA stabilirebbe ovviamente un rapporto di collaborazione: Istituti di geografia, di filosofia, di archeologia e storia dell'arte greca e romana, di storia dell'arte medioevale e moderna, di storia antica, di storia medioevale e moderna. Benchè meno evidenti, sussistono parziali connessioni anche con altri istituti della stessa facoltà, come l'Istituto di lettere italiane, di glottologia ed i vari Istituti di filologia. Tali connessioni rientrano in quella visione globale dell'ambiente cui abbiamo già accennato. Infatti, se si intende l'ambiente in termini non solo fisici, ma anche sociali e culturali, non si può fare a meno di riconoscere l'importanza del tessuto comunicativo e del ruolo che in esso svolgono i diversi processi relativi allo sviluppo delle strutture linguistiche.

D'altronde, a livello di Ateneo, l'IDA dovrà avvalersi, per realizzare la sua finalità, anche del contributo didattico e scientifico degli istituti universitari specificamente dedicati ad aspetti progettuali, tecnici e scientifici relativi all'ambiente: Istituti di architettura e urbanistica, di antropologia, di sociologia, di psicologia, di economia urbana, di scienze economiche, di igiene, di medicina del lavoro, di geologia e paleontologia, di mineralogia e petrografia, di topografia, geodesia e geofisica mineraria, di genio rurale, di scienza delle costruzioni, di tecnica ed economia dei trasporti. In particolare, l'IDA dovrà svolgere la sua attività in stretto contatto con l'Istituto di architettura e urbanistica della Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna.

L'IDA non vuole essere un istituto monocattedra, bensì genuinamente interdisciplinare. Nella prospettiva delle future riforme strutturali dell'Università, oggi ancora in discussione, l'IDA presenterebbe tutti gli elementi, dunque, per diventare una unità dipartimentale. Nel caso possa essere trasformato in dipartimento, l'IDA potrebbe "servire" un vasto arco di corsi di laurea, sia quelli esistenti, come pure quelli tuttora a livello di proposta. Alludiamo ad esempio al Corso di laurea in ingegneria dell'ambiente e del territorio, ipotizzato in una delle soluzioni avanzate recentemente dal Collegio dei Presidi delle Facoltà di ingegneria. Molte discipline che oggi figurano nello statuto del corso DAMS, già attivate o da attivare in futuro, afferiranno all'IDA: progettazione ambientale, urbanistica, disegno industriale, metodologia della progettazione, economia urbana, antropologia culturale, sistemi grafici, antropogeografia, tecnologia dei materiali, teoria delle forme, complementi di elettronica, complementi di statistica, teoria e storia degli oggetti tecnici, storia delle istituzioni e delle strutture sociali.

Da questa visione globale emerge altresì una figura professionale nuova. Si tratta di una figura professionale la cui necessità viene sempre più urgente oggi dal punto di vista politico e amministrativo, in una prospettiva di riforma e di trasformazione delle strutture socio-economiche del paese e per ciò stesso ambientale.

La futura attività professionale degli studenti sbocca nei centri di analisi e di gestione degli enti amministrativi a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale). Il loro campo specifico di ricerca e di intervento si articolerà secondo due indirizzi diversi, pur sempre strettamente collegati: uno volto alla conservazione dell'ambiente, cioè ai problemi relativi alla tutela del patrimonio dei beni naturali e socio-culturali; l'altro volto alla innovazione dell'ambiente, cioè ai problemi relativi al processo del suo adeguamento alle sempre mutate esigenze della società. Tutto sommato, ciò di cui si ha urgentemente bisogno è la formazione di esperti capaci di affrontare, con nuovi metodi e nuove vedute, i vasti problemi posti dall'attuale degradamento ambientale. Tale degradamento, come è ormai noto, si manifesta come rottura dell'equilibrio biotico - che minaccia oggi severamente la sopravvivenza della nostra specie - ma anche come distruzione sistematica delle testimonianze materiali della nostra creatività ed operatività nel passato. Allo stesso tempo però si ha bisogno di esperti che, muniti essi pure di nuovi metodi e di nuove vedute, siano capaci di prospettare modelli di sviluppo ambientale diversi da quelli finora vigenti, modelli in cui conservazione e innovazione non siano, come oggi accade, due programmi contrastanti ma un programma unitario per il divenire dell'uomo sociale.

E' in funzione di tale prospettiva che l'IDA instaurerebbe un fattivo accostamento a quegli enti, sia del Comune e della Provincia di Bologna che della Regione Emilia-Romagna, che in un modo o nell'altro pianificano e gestiscono l'ambiente fisico e sociale. Più specificamente, con l'Istituto regionale per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

La proposta di un Istituto di discipline dell'ambiente con questa impostazione, benchè nuova in Italia, corrisponde ad una già ricca casistica internazionale. Ad esempio: in Inghilterra, il "Course of Environmental Sciences", University of Southampton; negli Stati Uniti, il "Centre of Environmental Studies", University of Wisconsin; in Canada, l' "Institute of Environmental Studies", University of Toronto; in Francia, l' "Institut de l'Environnement", Ministère des Affaires Culturelles, Paris, e il "Centre International de Recherche sur l'Environnement et le Développement", Ecole Pratique des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris.

(Proposta presentata dal Professor Tomás Maldonado a nome di tutti i docenti della Sezione di Progettazione alla riunione del 29.3.76 del Consiglio dell'Istituto di Discipline della Comunicazione e dello Spettacolo e approvata, salvo un'astensione, all'unanimità. Questa stessa proposta è stata presentata, in data 11.6.1976, al Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, e approvata all'unanimità).